

## UN NUOVO MEDAGLISTA?

(Peruzzo Bartolelli)

GIUSEPPE CASTELLANI

Quando nel 1891<sup>1</sup> pubblicai una medaglia di Giovanni Peruzzo Dossa de' Bartolelli, diedi del personaggio ivi rappresentato le notizie biografiche raccolte esaminando i Libri dei Consigli e alcune Miscellanee Genealogiche manoscritte esistenti nell'Archivio Comunale di Fano. Ora, a tanti anni di distanza, nei Libri della Referendaria dello stesso Archivio ho trovato molte altre notizie che lo riguardano: tralasciando quelle che si riferiscono all'esercizio del suo commercio di Aromatario e alle cariche pubbliche da lui sostenute, trascrivo qui soltanto le seguenti che, mi pare, lo presentino sotto un aspetto nuovo e interessante.

1465 die 7 Decembris

A Peruzzo de Tomasso lib. 6 de bol. per una pigna grande de marmoro che lui a intagliata, et per oro che lui mise ad indorare il semenzone di dicta pigna, et per indoratura del penello, et de una croce in cima a la dicta pigna, et quatro arme lauorate ne le facie de dicta pigna se hano a meter in cima del tabernacolo facto sopra la fonte de lo condotto de fuor de porta maggiore dove se ha a metere

---

<sup>1</sup> *Una medaglia Fanese del secolo XV*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, anno IV, 1891, pag. 491-500 e anche in *Procès-Verbaux et Mémoires du Congrès International de Numismatique de Bruxelles*, ivi, Goemaere, 1891, pag. 141-143.

un nostra donna de Terra cotta. Tute sopradicte cose a fato decto Peruzzo a tute sue proprie expese, monta in tucto lib. sei, etc.

(*Referendaria*, vol. 21, car. 112 t.)

1466 adi 4 de settembre

Peruzzo de Thomasso bol. xx. per sua fatigha dee hauere perché a intagliata una petra va sotto la maesta de la fonte: lib. i.

(*Ivi*, vol. 22, car. 176).

1469 adi 2 de marzo

Peruzzo di Thomasso per comandamento de li nostri magnifici signori Priori per sua manifatura de lo intagliare una arme de pietra messa a ponte vechio bol. dieci, etc.

(*Ivi*, vol. 25, car. 133 t. e vol. 26, car. 151).

Peruzzo di Thomasso de Bartholello lib. quatro de bolognini per merito e pagamento de squadrare una petra et in essa scholpire o uero cauare lettere che vano sotto l'arme de la Santità de nostro S. che si pone sopra la porta maiore, etc.

(*Ivi*, vol. 25, car. 134 e vol. 26, car. 178 t.)

1475 16 aprile

A Peruzzo de Tomasso sol. 14 sono per uno caueretto agionto a le deputtatione et per la scriptura de quello et per la miniatura et per la coperta de pelli et conciaturatione de dette deputtationi, etc.

Al sud. lib. tre de bolognini sono per uno magisterio de una arma che lui a intagliato de la Comunità cum le chiavi di sopra messa a oro e argento per meterla al molino da l'olio, etc.

(*Ivi*, vol. 33, car. 142 t.)

adi 2 giugno 1475

A peruzzo de Tomasso sol. trentaotto per le infrascripte robbe tolte per far l'arma de la comunità nel dono fatto al S. mes. Constanzo, ciò è per el zondato sol. 10, per oro e ariento sol. 13. e per magisterio sol. 15., etc.

(*Ivi*, vol. 34, car. 162).

Questi documenti ci danno notizia della abilità di Peruzzo Bartolelli nel dipingere o miniare, abilità che ebbe comune col fratel suo Mario dottore in medicina, e quindi la conferma indiretta ma positiva di ciò che sapevamo soltanto da Antonio Costanzi, che egli fu autore di pregevoli carte geografiche o topografiche. Ma, oltre all'essere pittore o disegnatore, egli, secondo queste note, fu anche scultore. Si tratta è vero di lavori di poca importanza: stemmi, iscrizioni e la pigna che doveva coronare la fonte posta fuori di Porta maggiore, sulla quale doveva anche essere posta una immagine di mezzo rilievo in terra cotta della Madonna. Questa però non fu modellata da lui ma da un altro artista, pittore e scultore, finora ignoto, maestro Norsino di Nicolò di Giovanni da Norcia, nipote di quel Giovanni di Antonio da Norcia che fu zecchiero sotto il Malatesta<sup>2</sup>. Sebbene oggi non sia possibile identificare i lavori di Peruzzo e quindi portare un giudizio sul loro valore, pure la figura singolare di questo droghiere del quattrocento appare notevolmente ingrandita e somigliante a quella di tanti valentuomini della nostra felice rinascenza che passavano dalla trattazione degli affari commerciali e di quelli del comune al maneg-

---

<sup>2</sup> Cfr. *La zecca di Fano in Rivista Ital. di Num.*, anno XII, 1899, pag. 33, 34, 146. Ecco l'annotazione del pagamento della Madonna: *1465, 17 Decembr. A maestro Norsino deperatore lib. divedotto de bolognini per una nostra Donna de Terra cotta di mezo rilievo la quale lui dee fare a la fonte del condotto de fuora da porta maggiore a tutte sue spese, etc.* (Archivio Com. di Fano, *Referendaria*, vol. 21, car. 112, t.).

gio del pennello e dello scalpello.

Tutto questo però potrebbe importar poco, specialmente ai lettori della *Rivista*, se dalle notizie trovate non mi fosse sembrato ragionevole derivare una ipotesi nuova.

Per la squisita fattura della medaglia con la effigie di Peruzzo, e più ancora per la grande rassomiglianza di essa con quelle di Sigismondo Malatesta lavorate e firmate da Matteo de' Pasti, io affacciai la supposizione che potesse essere lavoro di questo artista. Ora invece, sapendo che lo scolpire non era ignoto al nostro Peruzzo, più ragionevole e logico mi pare attribuire a lui medesimo la fattura della propria medaglia. Sarebbe questo un suo lavoro giovanile eseguito quando con tutta probabilità egli dimorò a Rimini, profittando della compagnia e degli insegnamenti dei tanti e valentissimi artisti che vivevano alla corte del Malatesta e lavoravano attorno al tempio Malatestiano.

Ipotesi nuova, ma doverosa, perché non si creda che onde sostenere la primitiva attribuzione, io taccia i documenti che possono servire, come nel caso presente, ad infirmarla.

Il nostro Peruzzo potrebbe così entrare nel novero di quei medaglisti, dirò così occasionali, di cui tanti altri esempi abbiamo nel rinascimento. Perché anche allora ben pochi facevano dell'arte della medaglia l'unica loro professione. In ogni modo è certo che egli non può essere confuso con l'altro medaglista fanese che aveva lo stesso nome di battesimo, Pietro da Fano. Questi, che segnava le sue opere *Petrus domo Fani*, lavorava fuori di Fano negli anni medesimi in cui Peruzzo vi dimorava; pare ancora che occupasse un posto subalterno alla corte di Mantova<sup>3</sup>, mentre Peruzzo fu sempre indipendente e non si allontanò mai da Fano dove esercitava il suo commercio di aromatario e coprì parecchie cariche pubbliche.

---

<sup>3</sup> G. CASTELLANI, *Notizie di Pietro da Fano Medaglista*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1898, estr. dalla *Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana*, anno 1, 1898, pag. 97-103.